

Venerdì 15 novembre alle ore 17, al Museo della Ceramica

# Raffaello «restaurato» a Mondovì

Con il restauro dell'arazzo della "Madonna del Divino Amore"

Venerdì 15 novembre alle ore 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0174/40389 e al 0174/559365 oppure visitare il sito della Fondazione CRC [www.fondazione-crc.it](http://www.fondazione-crc.it).

Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla

morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaelliana attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaelliano raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarde de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo - le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro - dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

"Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e

la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro - commenta il Presidente della Fondazione CRC, Giandomenico Genta -. Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto.

"Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come 'La Madonna del Divino Amore', realizzato su disegno di Raffaello - aggiunge l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin -. Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', per l'attenzione e la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, 'La pesca miracolosa', anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni".

"Nel 2020 ricorrono i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con Fondazione CRC, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo - spiega

il Presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Stefano Trucco -. Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione". "La Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì è particolarmente riconoscente alla Fondazione CRC per l'opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale' - aggiunge il presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, Andreina d'Agliano -. In particolare, la mostra 'Le trame di Raffaello', anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista urbinato, permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l'arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita".





*Una fase del restauro dell'arazzo "Madonna del Divino Amore"*

*Mostra-restauro della Fondazione Crc: "Le trame di Raffaello". Sarà esposto un arazzo realizzato su disegno di del grande artista*



Al Circolo del design di Torino la mostra "Turning tables" fino al 29 novembre

# Tavoli ribaltati e ribellione ma la ceramica resiste Solida come la famiglia

LA STORIA

GIULIA ZONCA

**D**alle crepe delle tradizioni esce una rivolta. Pacifica. Il servizio in ceramica con i ricami colorati, gli animali, i temi floreali, galli, greche e tutto quanto fa servizio d'altri tempi lascia la sua dimensione tradizionale. La famiglia come non esiste più, la cena tutti insieme come è raro, la teiera, la brocchetta, una tavola che non viene apparecchiata da tempo e che oggi al Circolo del design di Torino sarà ribaltata, con grande rispetto nella mostra «Turning tables».

Si capovolge una scuola, quella della ceramica di Mondovì, arte decorativa insegnata a bottega, un universo fatto di uccelli selvatici e di Richard Ginori appesi al muro, in senso cronologico. Ogni anno con il proprio racconto azzurrino, ma l'ordine ormai è difficile da tenere, è andato in frantumi decadi fa e allora tanto vale mescolare le date e rompere qualche

piatto, sezionare una teiera e smontare la storia per guardarci dentro.

Ci pensa Louise Gaarman, lei è nata a metà degli anni settanta, nel periodo in cui un'industria, durata due secoli, aveva smesso di essere grande produzione, innovazione e senso di appartenenza. Stava ancora in tutte le case ma non più nella lista dei desideri «gli oggetti, come la moda, si muovono in circolo e la teiera che mia madre ha comprato quando era giovane sta tra i regali che vorrei per Natale». Gaarman, artista danese, non aveva idea di dove fosse Mondovì: «non sapevo proprio nulla e ho scoperto quella favolosa collezione, mi sono sentita felice perché il passato li viene rispettato». Lei lo omaggia senza assecondarlo. Figlia del design nordico che oggi domina la scena, però consapevole del bisogno di confronto: «le novità occupano sempre la linea d'orizzonte che si crea tra ciò che abbiamo già usato e amato e quel che stiamo per inventare. Il mio lavoro non può essere

senza radici e sapere che esiste un posto che le custodisce così bene mi dà fiducia, energia».

Il suo lavoro ora arriva a Torino con un nuovo allestimento e un grado di ulteriore emancipazione. Pure con un parentela evidente: il bianco e blu della Royal Copenhagen, casa sua, altro Dna, si nutre degli stessi colori dei famosi piatti esposti sui muri degli italiani. Nei Sessanta, nei Settanta, quando già si scivolava verso materiali diversi, porcellane, linee tonde, il pastello, i toni vivaci fino alla tavola Versace, solo per i veri feticisti dell'eccesso, nei caleidoscopici Novanta. Il bianco e blu dentro lo scatolone, rinchiuso, magari persino abbandono-



nato in un mercatino dove ora viene recuperato.

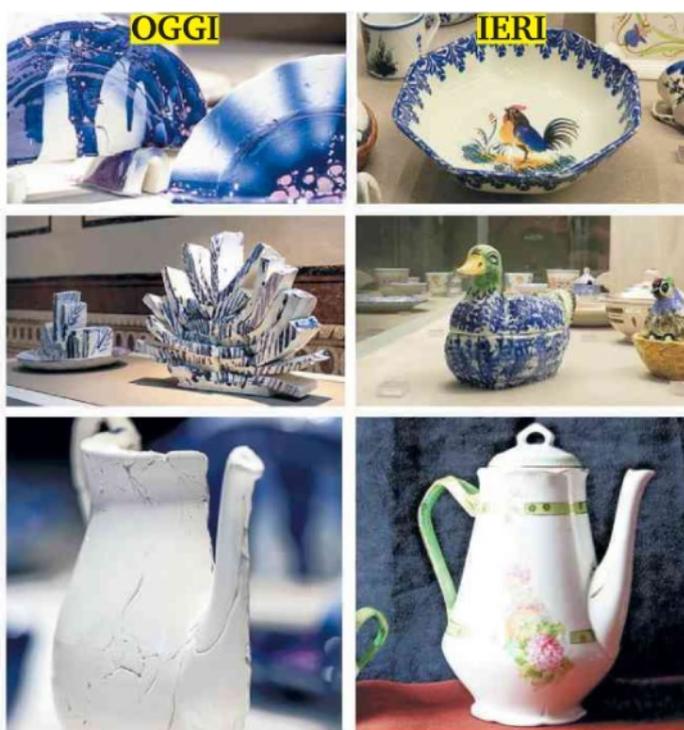
Si riutilizza e si cambia. Nella brocchetta ci finiscono i fiori e il piatto da portata gigante scende dal trono riservato alle grandi occasioni e diventa condivisione quotidiana.

Gaarman è un'artista e osa di più. La ceramica diventa paesaggio e i piatti si possono davvero mettere sottosopra, si trasformano in fiori, perdono la loro funzione: «Un tempo tutte queste cose avevano un utilizzo preciso, ora sono proprio come noi, più libere». Forse per questo

si è esaurita la fase scatolone. La pila di piattini coordinati non richiamano feste comandate, rituali prestabiliti, obblighi di presenza, solo memoria di casa. Di una casa che si riunisce intorno a un tavolo a orari assurdi, a scaglioni, ci gira intorno a velocità triplicata, ma la tiene sempre al centro di tutto. Con una scultura al posto della zuppiera. —

«Turning Tables», curata da Elena Inchingolo e Paola Stroppiana. Circolo del design, alle 18,30 il talk e alle 19,30 l'inaugurazione.

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



L'artista danese Louise Gaarman in mostra al Circolo del design dopo una residenza al Museo della ceramica di Mondovì. A sinistra gli oggetti creati da Gaarman per «Turning tables» e a destra alcuni degli oggetti esposti al museo e pezzi della tradizione monregalese

Al Circolo del design la mostra "Turning tables" fino al 29 novembre

# Tavoli ribaltati e ribellione ma la ceramica resiste Solida come la famiglia

**Incontro tra lo stile  
nordico e la tradizione  
di Mondovì: un viaggio  
verso casa**

**LA STORIA**

**GIULIA ZONCA**

**D**alle crepe della tradizione esce una rivolta. Pacifica. Il servizio in ceramica con i ricami colorati, gli animali, i temi floreali, galli, greche e tutto quanto fa servizio d'altri tempi lascia la sua dimensione tradizionale. La famiglia come non esiste più, la cena tutti insieme come è raro, la teiera, la brocchetta, una tavola che non viene apparecchiata da tempo e che oggi al Circolo del design sarà ribaltata, con grande rispetto nella mostra «Turning tables».

Si capovolge una scuola, quella della ceramica di Mondovì, arte decorativa insegnata a bottega, un universo fatto di uccelli selvatici e di Richard Ginori appesi al muro, in senso cronologico. Ogni anno con il proprio racconto azzurrino, ma l'ordine ormai è difficile da tenere, è andato in frantumi decadi fa e allora tanto vale mescolare le date e rompere qualche piatto, sezionare una teiera e smontare la storia per guardarci dentro.

Ci pensa Louise Gaarman, lei è nata a metà degli anni Settanta, nel periodo in cui un'in-

dustria, durata due secoli, aveva smesso di essere grande produzione, innovazione e senso di appartenenza. Stava ancora in tutte le case ma non più nella lista dei desideri «gli oggetti, come la moda, si muovono in circolo e la teiera che mia madre ha comprato quando era giovane sta tra i regali che vorrei per Natale». Gaarman, artista danese, non aveva idea di dove fosse Mondovì: «non sapevo proprio nulla e ho scoperto quella favolosa collezione, mi sono sentita felice perché il passato lì viene rispettato». Lei lo omaggia senza assecondarlo. Figlia del design nordico che oggi domina la scena, però consapevole del bisogno di confronto: «le novità occupano sempre la linea d'orizzonte che si crea tra ciò che abbiamo già usato e amato e quel che stiamo per inventare. Il mio lavoro non può essere senza radici e sapere che esiste un posto che le custodisce così bene mi dà fiducia, energia».

Il suo lavoro ora arriva a Torino con un nuovo allestimento e un grado di ulteriore emancipazione. Pure con una parentela evidente: il bianco e blu della Royal Copenhagen, casa sua, altro Dna, si nutre degli stessi colori dei famosi piatti esposti sui muri degli italiani. Nei Sessanta, nei Settanta, quando già si scivolava verso materia-

li diversi, porcellane, linee tonde, il pastello, i toni vivaci fino alla tavola Versace, solo per i veri feticisti dell'eccesso, nei caleidoscopici Novanta. Il bianco e blu decorato dentro lo scatolone, rinchiuso, magari persino abbandonato in un mercatino dove ora viene recuperato.

Si riutilizza e si cambia. Nella brocchetta ci finiscono i fiori e il piatto da portata gigante scende dal trono riservato alle grandi occasioni e diventa condivisione quotidiana.

Gaarman è un'artista e osa di più. La ceramica diventa paesaggio e i piatti si possono davvero mettere sottosopra, si trasformano in fiori, perdono la loro funzione: «Un tempo tutte queste cose avevano un utilizzo preciso, ora sono proprio come noi, più libere». Forse per questo si è esaurita la fase scatolone. La pila di piattini coordinati non richiama feste comandate, rituali prestabiliti, obblighi di presenza, solo memoria di casa. Di una casa che si riunisce intorno a un tavolo a orari assurdi, a scaglioni, ci gira intorno a velocità triplicata, ma la tiene sempre al centro di tutto. Con una scultura al posto della zuppiera.

«Turning Tables» di Louise Gaarman, curata da Elena Inchingolo e Paola Stroppiana. Circolo del design, alle 18,30 il talk e alle 19,30 l'inaugurazione. —





## APPUNTAMENTI



**VENERDÌ**  
novembre

### MUSICA E DINTORNI

**BORGO S. DALMAZZO**, alle 20,45 al Museo dell'Abbazia in piazza dell'Abbazia 4, si tiene una conversazione su **"GLI STRUMENTI MUSICALI DELLA TRADIZIONE OCCITANA"** tenuta da Alessio Carletto. Ingresso libero. Info: 0171/266133.

### VARIE

**SAVIGLIANO**, alle 18 al Ridotto del Teatro Milanollo in piazza Turletti, incontro-testimonianza **"LA STORIA DI BARBARA"** alla presenza di Barbara Bartolotti che racconta la sua storia di sopravvissuta

dalla violenza e dall'ingiustizia. Intervengono Petra Senesi (psicoterapeuta e assessore alla Cultura) e Silvia Calzolaro (avvocata). A seguire aperitivo al Caffè Intervallo. A cura Associazione Mai+Sole e Consulta Pari Opportunità. Ingresso libero. Info: 0172/710235.

**MONDOVI**, alle 17 al Museo della Ceramica, inaugurazione dell'esposizione **"LE TRAME DI RAFFAELLO"**. Protagonista è l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". La mostra, a ingresso gratuito, sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. Info: 0171/452720.



## “Le trame di Raffaello” un mistero svelato da un arazzo a Mondovì

**MONDOVÌ** - Alle 17 di **venerdì 15 novembre** al Museo della Ceramica, inaugurazione dell'esposizione *“Le trame di Raffaello”*. Protagonista è l'arazzo “Madonna del Divino Amore”, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”. La mostra, a ingresso gratuito, sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. Info: 0171/452720.



## Di recente restauro è visitabile fino al 15 marzo *Esposto a Mondovì l'arazzo del '500 "Madonna del Divino"*

**MONDOVÌ.** Venerdì 15 novembre alle 17, al Museo della ceramica di Mondovì (palazzo Fauzone di Germano, piazza Maggiore 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino amore del Museo pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro conservazione e restauro "La Venaria reale", il Museo pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio.

Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro. La mostra sarà visitabile **fino a domenica 15 marzo** il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della ceramica. Per maggiori

informazioni è possibile telefonare allo 0174.40389 e al 0174.559365 oppure visitare il sito della Fondazione Crc [www.fondazionecrc.it](http://www.fondazionecrc.it).

Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, la Fondazione Centro conservazione e restauro "La Venaria reale" e il Museo della ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. "La Fondazione Museo della ceramica è riconoscente alla Fondazione Crc per l'opportunità che da tre anni viene conferita al museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro conservazione e restauro "La Venaria reale" - dice il presidente della Fondazione Museo della ceramica, Andreina d'Agliano.

Esposto, spiegato e analizzato l'arazzo "Madonna del Divino Amore"

# Raffaello protagonista della mostra-restauro della Fondazione Crc a Mondovì

**MONDOVÌ** - Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio.

Venerdì alle ore 17, al Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1), si svolgerà l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica.

## IL MONDO ANTICO DEGLI ARAZZI

L'appuntamento è nato dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mon-



dovì. In pratica si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portato in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érard de la Marck. Nel XVII secolo divenne

proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

## IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo – le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro.

## FONDAZIONE CRC E MUSEO DELLA CERAMICA, PARTNER PREZIOSI

«Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro - commenta il presidente della Fondazione CRC, Giandomenico Genta -. Una nuova e importante

tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza». «La Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì è particolarmente riconoscente alla Fondazione CRC per l'opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', aggiunge il presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, Andreina d'Agliano.



# APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

## Mercoledì 13

**CERVERE** - "Fiera del porro Cervere", al Palaporro alle 20 serata gastronomica "Delicati Incontri tra il Pesce e il Porro Cervere". Dalle 22 serata danzante con l'orchestra Liscio 2000. Prenotazioni: dal lunedì al venerdì 19-22, sabato e domenica 14-16 ai numeri: 334.3080090-339.1885313.

**CUNEO** - rassegna cinematografica di "Scrittorincittà", proiezione di "Poesia senza fine", regia di Alejandro Jodorowsky, alle 21 al cinema Monviso. A pagamento. Info e programma completo: [www.scrittorincitta.it](http://www.scrittorincitta.it).

**CUNEO** - "Scrittorincittà", al Centro Incontri della Provincia, Sala Blu, alle 17,30 "Pachidermi e pappagalli", con Carlo Cottarelli e Paolo Griseri; alle 18 Sala Rossa "Trent'anni di Marlene Kuntz"; alle 18 Sala Falco "Si può vincere a pane e acqua" con Damiano Cunego, Tiziano Marino e Davide Lauro.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 18 all'Open Baladin "Alive dopo il live" con Massimo Cotto ed Elio Parola.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 21,30 al teatro Toselli "La voce di Nuto", con il figlio Marco Revelli e Carlo Petrini.

**VILLANOVA MONDOVÌ** - "Bee - formaggi di montagna", al teatro Garelli, alle 9 laboratorio "Latte e miele". Alle 21 all'oratorio di San Lorenzo "Parole a fuoco lento" con il gruppo CanzoneTeatro.

## Giovedì 14

**CUNEO** - a Palazzo S. Croce da oggi (inaugurazione alle 17) al 15 dicembre è visitabile "Beyond The Border", progetto di Luca Prestia e Federico Faloppa, immagini e testi sui luoghi di confine in Europa. Orario: venerdì, sabato, domenica 17-19,30. Ingresso libero.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", Centro Incontri della Provincia, Sala Blu, alle 16,30 "La dura battaglia per una legge storica", con Monica Cirinnà

e Cristina Clerico; alle 18,30 "Per Primo Levi" con Fabio Levi e Beatrice Verri. Sala Rossa, alle 16,30 "Il nostro posto in Europa" con Federico Fubini e Massimo Gaudina; alle 18,30 "Oltre l'infinito e il bianco" con Enrico Palandri, Paolo Maiorandi e Guido Affini.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 18 al Centro Incontri della Provincia, Sala Falco "Ciò che è Calabria e ciò che lo diventerà", incontro con Nando Dalla Chiesa e Federica Cabras e Paolo Giaccone.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alla biblioteca civica alle 17 "Il colore infinito" con Nicoletta Bertelle.

**CUNEO** - Scrittorincittà, alle 17,30 all'Open Baladin "Vinpeel degli orizzonti", Peppe Millanta e Raffaele Riba.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 18 al Cinema Monviso "Libertà Sottovuoto", Gad Lerner dialoga con Matteo Corradini.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 21,30 al teatro Toselli "Berlino. Cronache del Muro", conferenza teatrale con Ezio Mauro.

**MONDOVÌ** - "Mountain Film", alle 21 al Baretto serata dedicata all'alpinismo e allo scialpinismo con Cerro Kishwar - An ice cold story (un ricordo del compianto David Lama), con l'anteprima regionale di Beni - Speedtransalp di Dario Tubaldo (con l'epica impresa di Benedikt Böhm, capace di percorrere 210 km e 10.000 m di dislivello con gli sci d'alpinismo in appena trentasei ore) e con Grivola 2018, Premio Touring Club Italia all'Orobic Film Festival 2019. Ingresso libero.

**TORINO** - a Lingotto Fiere da oggi a domenica "Re-structura - Riqualficazione. Recupero. Ristrutturazione". Orario: 9,30-19,30.

**VILLANOVA MONDOVÌ** - "Bee - formaggi di montagna", alla Società Operaia, alle 20 degustazione "Storie e cibi della tradizione".

## Venerdì 15

**CERVERE** - "Fiera del porro Cervere", al Palaporro alle 20,30 serata giovani con cena e concerto. Prenotazioni: 334.3080090.

**CLAVESANA** - "Caudamente Dolcetto", alle ex scuole alle Surie, dalle 20 cena della bagna caüda (menù alternativo per bimbi e per chi non mangia l'aglio). Prenotazione: 0173.790451.

**CUNEO** - in piazza Galimberti da oggi a domenica "Peace Therapy" viaggio interattivo nel quotidiano degli ospedali di Emergency. Info: [eventi.emergency.it](http://eventi.emergency.it)

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 9 all'Open Baladin "In Vino Veritas", con Tiziano Gaia ed Elio Parola; alle 17,30 "Coen - Poeti Duo", con Gabriele Coen (sax, clarinetto) e Francesco Poeti (chitarra).

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 10,30 al Centro Incontri della Provincia, Sala Rossa, "Premio Città di Cuneo per il primo romanzo Festival du Premier Roman de Chambery" con Peppe Millanta, Nicola Attadio, Silvia Ferreri e Martin Dumont.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", al Cdt, sala Polivalente, alle 17, "Questo piccolo, grande mondo" con Francesco Erbani e Alessandro Spedale; alle 18,30 "L'isola che c'è" con Anna Ferrari, Massimo Onofri, modera Guido Affini.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", al Centro Incontri della Provincia, Sala Blu, alle 17 "Raccontare Piazza Fontana", con Gianni Barbacetto, Benedetta Tobagi e Gianfranco Maggi; alle 18,30 "La luna di tutti" con Patrizia Caraveo, Leo Ortolani e Andrea Valente. Alla Sala Rossa, alle 17, "Baci a metà strada", con Alessandro Milan e Matteo Corradini; alle 18,30 "Strambe, potenti, nostalgiche. Ossia Israeliane", con Etgar Keret e Daniele Aristarco. Alla Sala Falco, alle 17, "Linguaggio Croce, Linguaggio Delizia" con Edoardo Lombardi Vallauri, Federico Faloppa e Raffaele Riba; alle 18,30 "Invertire lo



sguardo" con Antonio De Rossi e Bruno Giraudo.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 17 alla Biblioteca Civica "Poesia in Vivavoce" con Chiara Carminati.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 17 al teatro Toselli "Oltre il dolore dell'oggi per costruire un domani" con Mario Calabresi che dialoga con Livio Partiti.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", al Cinema Monviso, alle 18,30 "L'urlo di Villa Borghese", con Walter Veltroni e Saverio Simonelli.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", in Sala San Giovanni, alle 18,30 "Mi chiamo Johann Sebastian Bach", con Cesare Picco e Francesco Pennarola.

**CUNEO** - "Scrittorincittà", alle 21,30 al Teatro Toselli (Scrittori a teatro) "Qualcosa. Il Reading", con Chiara Gamberale, Fausto Sciarappa e Marcello Spinetta, accompagnati dalla voce narrante di Luciana Littizzetto.

**DOGLIANI** - al salone di via Chabat dalle 21 danze con Mike e i Simpatichi.

**GARESSIO** - alla Casa dell'Amicizia alle 21 la Crica del Borgat porta in scena la commedia dialettale brillante "La còsa pì bela (piom-se n'autr caffè)".

**MONDOVÌ PIAZZA** - all'Antico Palazzo di Città prosegue, fino all'8 dicembre la mostra "Bastoni da passeggio: utilità e prestigio", con oltre 150 pezzi in esposizione, dalla collezione del professor Silvio Matteo Borsarelli. Orari: venerdì e sabato 15-18,30, domenica 10-12 e 15-18,30.

**MONDOVÌ PIAZZA** - alle 17, al Museo della Ceramica inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto", visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

**NARZOLE** - "Fiera Napoleonica" al Padiglione Fiera dalle 20 cena, alle 22 musica con i Divina. Prenotazioni: 348.4450929.

**NUCETTO** - alle 21, nel parco dei Gurei, Paola Scola presenta il suo nuovo libro "Più forti dell'alluvione".

Restauro e mostra

## Le trame di Raffaello

MONDOVÌ. Venerdì 15, alle ore 17, presso il Museo della Ceramica (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore n. 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune. Protagonista dell'e-



*Il restauro dell'arazzo della Madonna del Divino Amore*

sposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. L'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro conservazione e restauro "La Venaria Rea-

le". La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole. Info allo 0174.40389; sito [www.fondazionecrc.it](http://www.fondazionecrc.it). ●



# Raffaello una poesia per ago e filo

Al Museo della Ceramica, dopo Manet e Kandiskij, la Fondazione Crc porta un'altra opera restaurata in città. L'artista urbinata, in una veste tutta particolare

■ MONDOVI

(p.r.) – Il primo era stato il Cavaliere di Manet, approdato al Museo della Ceramica di Mondovì dopo essere stato affidato alle cure del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". Poi era arrivato lo "Spitz Rund" di Kandiskij, l'autunno scorso. In questi giorni arriva a Mondovì una terza grande opera d'arte, frutto della collaborazione tra la Fondazione Crc, l'Ente di restauro e il Comune di Mondovì. Quest'anno si tratterà di un lavoro molto molto particolare, targato Raffaello: si tratta infatti di un arazzo, "Madonna del Divino Amore" conservato al Museo Pontificio di Loreto. Il manufatto risale all'inizio del Cinquecento, ed è un prodotto della raffinata tradizione artigianale di Bruxelles, realizzato basandosi su un cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Come negli scorsi eventi, i monregalesi saranno i primi ad avere l'opportunità di ammirare l'arazzo dopo gli interventi dei restauratori. La mostra, con inaugurazione venerdì 15 novembre alle 17, sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso all'iniziativa è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le Scuole, a cura del Museo della Ceramica.

## L'ANTICA E PRESTIGIOSA ARTE DELL'ARAZZO

Sarà l'occasione per approfondire una branca arti-

stica meno nota e frequentata dal grande pubblico, ma di grandissimo pregio: quella della tessitura d'arte. Il mondo degli arazzi è antico e prezioso, i visitatori avranno l'occasione di scoprire come è realizzato un arazzo, approfondendone tecniche esecutive (le diverse modalità di tessitura a telaio e di tintura), i materiali utilizzati (lane, sete, filati metallici), e come si conserva e restaura. L'appuntamento si inserisce nella cornice delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista urbinata. Inoltre è l'occasione per approfondire il percorso che da un suo disegno, spesso su cartone preparatorio, ha portato in alcuni casi alla creazione di una nuova opera, anche al di fuori dell'arte pittorica (in particolare questa immagine del maestro, denominata "Madonna del Divino Amore" godette di particolare fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo).

## UN TESORO DEL SANTUARIO DI LORETO

L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi, Erard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto. «Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per

la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro – commenta il presidente della Fondazione CRC, Giandomenico Genta -. Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza, realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto».

«Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come 'La Madonna del Divino Amore', realizzato su disegno di Raffaello – aggiunge l'arcivescovo delegato pontificio di Loreto, mons. Fabio Dal Cin -. Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', per l'attenzione e la competenza con cui le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, 'La pesca miracolosa', anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni».





**La "Madonna del Divino Amore" da cui è tratta l'opera e due particolari dell'arazzo**

# Dove come quando

**Venerdì 15 novembre**

**MONDOVI**

Alle 17 inaugurazione presso il "Museo della Ceramica" dell'esposizione "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto"



# La mostra-restauro dedicata a Raffaello

**La fondazione  
"Crc" porta  
al Museo  
della ceramica  
di Mondovì  
l'arazzo  
"La Madonna del  
Divino Amore"  
di Loreto**

**V**enerdì 15 novembre alle 17, al Museo della ceramica di Mondovì (palazzo "Fauzone di Germagnano", piazza Maggiore 1), sarà inaugurata la mostra "Le trame di Raffaello-II restauro dell'arazzo 'Madonna del Divino Amore' del Museo pontificio di Loreto".

Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la fondazione "Crc", il centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", il Museo pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì.

Ne è protagonista l'arazzo "La Madonna del Divino Amore", realizzato a inizio 500 dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal centro conservazione e restauro "La Venaria Reale".

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 18, il sabato e la domenica dalle 10 alle 18, a ingresso libero.

Durante l'apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della ceramica.

Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la fondazione "Crc", il centro conservazione e restauro "La Venaria Reale" e il Museo della ceramica si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello.

L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i cinquecento anni dalla morte del celeberrimo artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro.

La mostra costituisce, inoltre, un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti.

L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, com-

missionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck.

Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della ceramica, porta subito a un'immersione e a una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo (le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro), dove si potrà prendere visione delle varie modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

«Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della ceramica l'arazzo "La Madonna del Divino Amore", in anteprima assoluta dopo la conclusione del restauro», commenta il presidente della fondazione "Crc", Giandomenico Genta. «È una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il centro di conservazione e restauro "La Venaria Reale", coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo pontificio di Loreto».

«Sono molto grato alla fondazione "Crc" che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come "La Madonna del Divino Amore", realizzato su disegno di Raffaello», aggiunge l'arcivescovo delegato pontificio di Loreto, mons. Fabio Dal Cin. «Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro i quali ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", per l'attenzione e per la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo pontificio, "La pesca miracolosa", anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra monregalese e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni».



## UN'INIZIATIVA CHE APRE LE CELEBRAZIONI DEI 500 ANNI DELLA MORTE DELL'ARTISTA

«Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con fondazione "Crc", Museo della ceramica di Mondovì e Museo pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo», spiega il presidente del centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", Stefano Trucco. «Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione».

«La fondazione "Museo della ceramica di Mondovì" è particolarmente riconoscente alla fondazione "Crc" per l'opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal centro conservazione e restauro "La Venaria Reale"», aggiunge il presidente della fondazione "Museo della

ceramica di Mondovì", Andreina d'Agliano. «In particolare, la mostra "Le trame di Raffaello", anticipando le celebrazioni per i cinquecento anni dalla morte dell'artista urbinate, permette ai visitatori del Museo della ceramica di accostarsi, attraverso l'arazzo, non soltanto a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità anche la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e di apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita».



Sotto: Giandomenico Genta, presidente della fondazione "Crc", e l'arcivescovo delegato pontificio di Loreto, mons. Fabio Dal Cin. Per avere maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0174-40389 e allo 0174-559365 oppure visitare il sito internet [www.fondazionecrc.it](http://www.fondazionecrc.it)



A Mondovì esposto un arazzo realizzato su disegno del maestro

## Le trame di Raffaello in mostra

**Mondovì** - (gga). Sarà inaugurata venerdì 15 novembre, alle ore 17, la mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto" allestita presso il Museo della ceramica di Mondovì in piazza Maggiore 1. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo Madonna del Divino Amore, capolavoro realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone a partire da un'opera di Raffaello Sanzio e recentemente oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro conservazione e restauro La Venaria Reale.

L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, dalle diverse modalità di tessitura a telaio alle lane, sete e filati metallici utilizzati per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, nel XIX secolo denominata Madonna del Divino Amore. Vi sono raffigura-



ti la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. Commissionata dal vescovo di Liegi Érarard de la Marck, nel XVII secolo diviene proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, la dona al Santuario di Loreto.

L'esposizione, nata dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro conservazione e restauro La Venaria Reale, il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì, sarà visitabile gratuitamente fino al 15 marzo (giovedì e venerdì 15-18, sabato e domenica 10-18). Inoltre durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole a cura del Museo della ceramica. Per maggiori informazioni: tel. 0174-40389, 0174-559365 o [www.fondazione crc.it](http://www.fondazione crc.it).



**Mondovì***Così si svelano  
"Le trame  
di Raffaello"*

*Si intitola "Le trame di Raffaello" la mostra che si inaugura domani al Museo della Ceramica di Mondovì, dedicata al restauro dell'arazzo "Madonna del Divino Amore" del Museo Pontificio di Loreto. Il capolavoro di arte tessile è stato realizzato a inizio '500 dalla manifattura di Bruxelles su cartone da un'opera del Sanzio. La mostra nasce dalla collaborazione tra il Museo che la ospita, la Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo e il Centro di Restauro di Venaria, che ha curato la rimessa a punto del manufatto. L'esposizione propone un percorso dentro la materia e la tecnica di un arazzo antico. E costituisce un'occasione per approfondire la produzione di Raffaello attraverso i suoi disegni su cartoni preparatori delle diverse arti. L'arazzo traduce con filati preziosi una delle immagini più note della produzione del maestro, che ebbe grande fortuna critica soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata appunto "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal*

*vescovo di Liegi Erard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII e nel 1723 il nipote, cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto. L'iniziativa segue quelle realizzate nello stesso Museo negli scorsi anni, portando a Mondovì "Il Signor Arnaud a cavallo" di Eduard Manet e "Spitz-Rund" di Wassilij Kandinskij dopo il restauro. Il Museo della Ceramica è anche protagonista della mostra "Turning Tables. The memory of a landscape" allestita al Circolo del Design di Torino, esito di una di residenza svolta tra le collezioni di Palazzo Fauzone di Germagnano dall'artista danese Louise Gaarmann, nell'ambito del Grant Danish Crafts and Design Abroad, in collaborazione con l'Ambasciata di Danimarca. Una riflessione sull'idea del cibo come risultato di una stretta relazione con la natura circostante: piatti, tazze, cucchiari diventano simbolo della personale memoria del paesaggio e fondono i profili delle colline delle Langhe con quelli danesi, ricordando cascate, gocce di pioggia sulla superficie di un lago, nuvole, montagne, alberi e fiori.*

**Palazzo Fauzone di  
Germagnano, piazza Maggiore  
1, Mondovì (Cn) - via San**





L'arrivo dell'opera "La Madonna del divino amore" domani al Museo della ceramica. In mostra fino al 15 marzo

# A Mondovì l'arazzo di Raffaello restaurato alla Venaria Reale

IL CASO

CHIARA VIGLIETTI  
MONDOVI

È una traiettoria di sguardi. E racconta il mistero di un destino: una madre che posa i suoi occhi misericordiosi sul figlio in fasce attratto dalla croce che tiene in mano un giovanissimo san Giovanni. Un presagio dell'altra croce che, 33 anni dopo, inchioderà lui e la Cristianità.

«La Madonna del divino amore» è un refrain nella produzione nel maestro della grazia e della perfezione, Raffaello. Lo ha raccontato su olio e tela. Ma lo ha anche raffigurato in filati preziosi. Come il raffinato arazzo di inizio Cinquecento che, dopo un sapiente restauro alla Venaria Reale, verrà svelato domani a Mondovì. Appuntamento alle 17 al Museo della ceramica di Piazza. Titolo: «Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del divino amore del museo pontificio di Loreto». Raffigura la madonna con bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco intorno a scene della vita della vergi-

la materia e la tecnica che caratterizzano il filato antico

ne, e commissionata dal vescovo di Liegi, Érard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di un Papa, Alessandro VIII Ottoboni, e nel 1723 il nipote ne fece dono al Santuario di Loreto. L'idea nasce da un progetto a tre voci: la Fondazione Crc, la Fondazione Centro conservazione e restauro «La Venaria Reale» e il museo della Ceramica. In un format già collaudato gli anni scorsi con l'esposizione, a restauro avvenuto, di due tele d'autore: Kandinskij e Manet. Ora tocca a Raffaello.

La mostra, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte del genio del Rinascimento, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un filato antico. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'opera, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo - le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro - dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici, per poi passare a

scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero.

Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura

**Nel 2020 ricorreranno i 500 anni dalla morte del genio del Rinascimento**

del Museo della ceramica. Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Crc parla di «una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il centro di conservazione e re-

Viaggio dentro



stauro La Venaria Reale, coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il museo Pontificio di Loreto».

«Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo - spiega il presidente del Centro conservazione e restauro La Ve-

naria Reale, Stefano Trucco -. Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un momento del sapiente restauro dell'arazzo «La Madonna del divino amore» alla Venaria Reale di Torino

## MOSTRA-RESTAURO

# Raffaello protagonista a Mondovì

Venerdì 15 novembre alle ore 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone

un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo - le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro - dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.







COSTANZA BONO

La restauratrice Roberta Genta spiega il recupero dell'opera



Nel laboratorio La restauratrice all'opera sul prezioso arazzo «Madonna del Divino amore»

## Ago e filo per «ricucire» Raffaello

di **Giorgia Mecca**

«Le opere d'arte sono come le persone, bisogna occuparsene prima che sia troppo tardi». Roberta Genta è la restauratrice a capo del team tutto al femminile che, nel Centro di Conservazione La Venaria Reale, si prende cura di tessuti e tappeti. Tra le sue mani è appena passato un

«paziente» molto prezioso: l'arazzo «Madonna del Divino amore», trasposizione realizzata nel XVI secolo di un cartone pittorico che riproduce il gruppo sacro di Raffaello, ora in mostra al Museo della Ceramica di Mondovì. La prima regola, quando si impugnano ago e filo (e laser)? «L'imperativo, di fronte a questi capolavori, è non strafare».

a pagina 13

# Ago e filo per ricucire le trame di Raffaello

Roberta Genta lavora nell'ombra per dare luce ai capolavori come il prezioso arazzo del XVI secolo esposto a Mondovì: «Sono simili a persone, bisogna prendersene cura in tempo»

di **Giorgia Mecca**

**I**n questi giorni il suo laboratorio è circondato da mummie che arrivano dal Museo Egizio, abiti d'epoca e carrozze del

Quirinale. Roberta Genta vive in mezzo ai capolavori, il suo mestiere è quello di prendersi cura del nostro passato. Nel Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale per tre mesi si è respirata aria del Cinquecento e di arte fiamminga; la restauratrice si è do-



vuta occupare dell'arazzo «Madonna del Divino Amore», la trasposizione tessile di un cartone pittorico che riproduce il gruppo sacro realizzato da Raffaello, appartenuto al Vescovo di Liegi cinquecento anni fa e dal 1728 conservata al Santuario di Loreto.

«Davanti a un'opera del genere, in assoluto uno dei capolavori del sedicesimo secolo, il nostro compito è quello di fare un passo indietro», dice Genta che a Venaria è la responsabile del laboratorio di manufatti tessili. La mano dei restauratori deve essere ferma, precisa, ma soprattutto cauta, invisibile: non deve mai sostituirsi a quella degli artisti, gli interventi devono essere minimi. «In questo caso, non dovevamo fare niente più di quanto non chiedesse l'arazzo, che ha cinquecento anni di storia e li porta benissimo. L'imperativo, in generale, è quello di non strafare».

Oggi l'opera, riportata agli antichi splendori nonostante i segni del tempo che in realtà la rendono ancora più preziosa, è esposta al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, in occasione della mostra «Le trame di Raffaello».

Il Centro di Venaria si era già dovuto occupare dell'arazzo nel 2018. «In quel caso io e le mie colleghe siamo andate

a Loreto per un cantiere di messa in sicurezza. Il manufatto era stato chiesto in prestito da una galleria di San Paolo, in Brasile, per una mostra sulla bellezza di Raffaello. Noi abbiamo dovuto metterlo nelle condizioni di viaggiare senza danneggiarsi». Le nostre rovine sono delicate, bisogna maneggiarle con rispetto e con cautela. L'ultimo intervento che il paziente fiammingo ha richiesto, lo scorso agosto, è stato un po' più invasivo, ma necessario. «Prima di tutto dovevamo togliere tutta la polvere che si era accumulata nei secoli dei secoli e che aveva formato delle macchie scure, poi abbiamo fatto un trattamento con il laser in piccole zone, e alla fine ci siamo dedicate al consolidamento». E quindi ago e filo, per cucire e rammendare. C'è stato bisogno di tre mesi di cure da parte di quattro specialiste: oltre a Roberta Genta si sono occupate del restauro anche Chiara Tricceri e Norma Gervasoni per il laboratorio tessuti e Francesca Zenucchini per il laser. Un team di sole donne per aggiustare un'opera realizzata da soli uomini nella manifattura di Bruxelles e un cantiere portato a termine a tempi di record per riparare un'opera che ha avuto bisogno di mesi e mesi per essere realizzata. «Abbiamo scelto un metodo conservati-

vo, reversibile e rimovibile in ogni momento. Ma siamo state fortunate, la scena era integra. Le figure, la Madonna, il Bambino, sant'Anna e san Giovannino, si sono conservate perfettamente sia dal punto di vista dei materiali sia del colore. Ci sono delle mancanze nelle bordure, la parte più toccata e quindi più danneggiata. La nostra scelta è stata quella di lasciare tutto com'era, comprese le mancanze». L'arazzo si porta dietro i segni del tempo, dei viaggi che ha fatto, di tutte le volte che è stato portato in dote ai nobili e ai potenti d'Europa, della polvere e della luce che ha preso, il passato lascia segni e cicatrici, un valore aggiunto: «Ciò che ci interessava era togliere le macchine che impedivano la lettura formale dell'opera». Oggi l'arazzo è illuminato da una luce molto soffusa che serve a non danneggiarlo, «con le opere d'arte ci si deve comportare come con le persone, occuparsene prima che sia troppo tardi». Ogni opera che arriva in cantiere ha una storia e un'origine diversa: dagli Egizi al Rinascimento; il metodo di lavoro che Roberta Genta, le sue colleghe e i suoi studenti utilizzano da anni è sempre lo stesso, lavorare nell'ombra per ridare luce ai capolavori degli altri.

## La scheda

● Il Centro Conservazione e Restauro «La Venaria Reale» è una Fondazione nata nel 2005 nell'ambito dei grandi interventi di riqualificazione del complesso della Reggia di Venaria

● Si trova negli spazi delle ex Scuderie e Maneggio settecenteschi, progettati da Benedetto Alfieri

● È stato fondato da Mibact, Regione Piemonte, Città Metropolitana e Comune di Torino, Comune di Venaria, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo, Università degli studi di Torino

● Il presidente del Centro è Stefano Trucco, segretario generale è Elisa Rosso

## Chi è



● Roberta Genta è nata a Torino nel '76

● È laureata in Storia dell'Arte

● Al Centro di Conservazione e Restauro La Venaria Reale è responsabile del laboratorio manufatti tessili

## Dove vederlo

### La mostra nel Museo della Ceramica

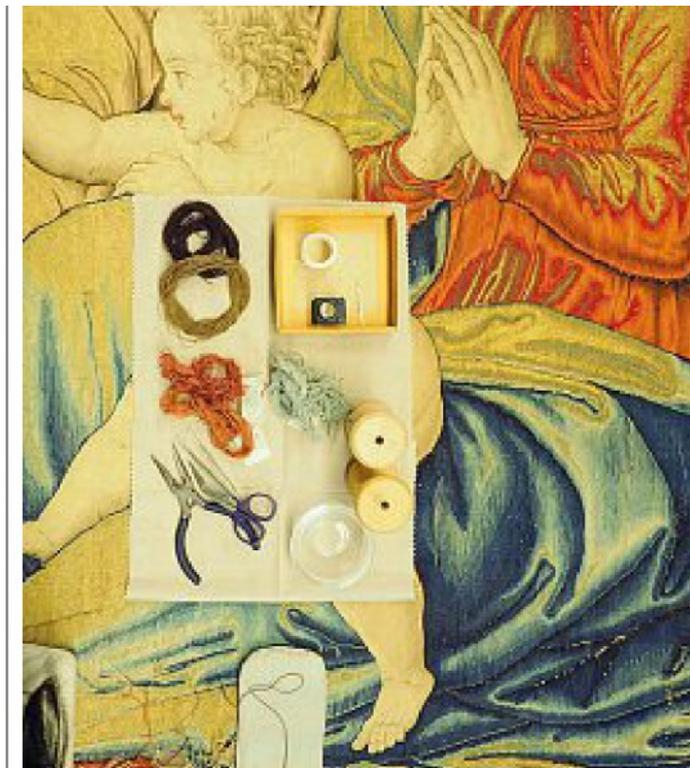
**I**n occasione dei cinquecento anni dalla morte di Raffaello Sanzio, che si celebreranno il 6 aprile 2020, il Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, ospita la mostra «Le trame di Raffaello». Tra le opere in esposizione ci sarà anche, in anteprima assoluta, l'arazzo «Madonna del Divino Amore», proveniente dal Museo pontificio di Loreto e appena restaurato, dopo un cantiere di tre mesi, dal Centro di Conservazione e Restauro «La Venaria Reale», con il sostegno della Cassa di Risparmio di Cuneo.

Il manufatto, realizzato nel sedicesimo secolo a Bruxelles a partire da una riproduzione pittorica del gruppo sacro della Madonna del Divino Amore, rappresenta uno dei capolavori cinquecenteschi dell'arte fiamminga. La mostra, a ingresso libero, sarà visitabile fino al 15 marzo con i seguenti orari: giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In laboratorio**

Il team tutto al femminile che si occupa di tessuti, arazzi, cuoio e tappeti al Centro di Conservazione e Restauro La Venaria Reale; nei mesi scorsi la squadra si è presa cura dell'arazzo «Madonna del Divino amore», realizzato su disegno di Raffaello e appartenuto al Vescovo di Liegi



SI TRATTA DI QUELLO «DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE»

# Esposto a Piazza l'arazzo di Raffaello, perchè non visitare quelli del Rubens?

**Arianna Pronesti**

**L**a "Madonna del Divino Amore" o "Arazzo della Benedizione", ospite e protagonista della mostra "Le trame di Raffaello", inaugurata venerdì 15 novembre, al Museo della Ceramica di Mondovì. Dalla preziosa collaborazione tra Fondazione CRC, il Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo della Ceramica e il Museo Pontificio di Loreto è nata questa mostra, che celebra in anticipo i 500 anni dalla morte di Raffaello.

Protagonista indiscusso dell'esposizione l'arazzo (307 cm x 202 cm), che rappresenta la Madonna del Divino Amore in cui vediamo la Vergine con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera è stata rea-

lizzata tra il 1532 e il 1538 a Bruxelles e fu commissionata dall'allora vescovo di Liegi. Dal 1723, per volontà e donazione del Cardinale Pietro Ottoboni, l'arazzo è di proprietà del Santuario di Loreto dove ancora oggi viene custodito.

Grazie al gruppo di restauro del centro "La Venaria Reale" l'opera è stata restituita al suo splendore originario, a lavorare al progetto: Roberta Genta (responsabile laboratorio Manufatti Tessili), Chiara Triccerri, Norma Gervasoni Francesca Zenucchini (laser), Stefania De Blasi (storico dell'arte), Deniele Demonte, Anna Piccirillo (laboratori scientifici).

All'inaugurazione hanno partecipato il Sindaco Paolo Adriano, insieme al Vice Sindaco Luca Olivieri, il Ve-

scovo Monsignor Miragoli, il Presidente del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Direttore del Museo Pontificio di Loreto, Andreina D'Agliano, Presidente della Fondazione del Museo della Ceramica e il Presidente Giandomenico Genta e molti consiglieri della Fondazione CRC, da sempre in campo per la valorizzazione del territorio cuneese attraverso l'arte e la cultura.

Non è la prima volta che la Fondazione contribuisce a sostenere l'arte e le bellezze di Mondovì, le iniziative promosse sono tante, non ultima Infinitum alla Chiesa della Missione, e, per restare in tema di arte, è sempre grazie a Fondazione che lo scorso anno abbiamo potuto ammirare al Museo della Ceramica, "Spitz-Rund" di Kandinskij restau-

rata sempre a Venaria. Tutto ciò mostra «una bellissima e proficua collaborazione tra tanti enti territoriali diversi, che hanno come unico scopo quello di promuovere il territorio e, nel caso specifico, dare al rione Piazza la valorizzazione che merita» - ha dichiarato il Presidente Giandomenico Genta.

La mostra, ad ingresso gratuito, ospitata presso le sale del Museo della Ceramica di Mondovì, sarà aperta dal 15 novembre 2019 al 15 marzo 2020, con il seguente orario: giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

Durante il periodo della mostra è allo studio la possibilità di organizzare visite guidate agli altri pregevoli arazzi presenti a Mondovì (in Vescovado) realizzati su cartoni del Rubens.



Le autorità all'inaugurazione della mostra. Sotto l'arazzo e un suo particolare



Al Museo della Ceramica la mostra resta aperta fino al 15 marzo. Un tributo anticipato al grande artista urbinato

# Raffaello e le sue "trame"

## A Mondovì l'arazzo restaurato

MONDOVI'

Raffaello Sanzio, tra i più celebri pittori del Rinascimento italiano, arriva a Mondovì e insieme alla magia della sua arte promette di far conoscere al pubblico il particolarissimo mondo degli arazzi con la mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto", inaugurata venerdì 15 novembre presso il Museo della Ceramica di Mondovì, vuole essere un tributo anticipato in occasione dei 500 anni dalla morte dell'artista. Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione è stato l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Nell'ambito dell'appuntamento si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi: l'esposizione, che anticipa le

celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata per l'appunto "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto. Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti storici sull'arazzo e ai principali temi legati alle tecniche esecutive, ai materiali e alla conservazione dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle

fasi del restauro. "Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo La Madonna del Divino Amore, in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro", commenta il Presidente della Fondazione CRC, Giandomenico Genta. Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto. "Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come La Madonna del Divino Amore, realizzato su disegno di Raffaello", aggiunge l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin. Il Presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Stefano Trucco a proposito della mostra, spiega: "Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione".

**Giulia Beltritti**





L'arazzo che raffigura la "Madonna del Divino Amore"

## A Mondovì un "pezzo" di Raffaello

**MONDOVÌ** - Presentato, venerdì, a Mondovì, l'arazzo della "Madonna del Divino Amore" conservato al Museo Pontificio di Loreto, in mostra fino al 15 marzo 2020 al Museo della Ceramica, a Piazza. Tornata all'antico splendore grazie al lavoro del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", l'opera sarà al centro di un affascinante viaggio di scoperta pensato in occasione del cinquecentenario della scomparsa di Raffaello. Si ispira al celebre dipinto della Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino e l'occasione è un viaggio nel particolare mondo degli arazzi. La mostra è denominata "Le trame di Raffaello", progetto espositivo che nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica ed il Comune di Mondovì. La restauratrice dell'arazzo, Roberta Genta: «Le operazioni di microaspirazione della superficie tessile e di consolidamento dei degradi hanno consentito di effettuare in sicurezza la movimentazione dell'arazzo. Il restauro è durato tre mesi». Oltre al sindaco Paolo Adriano ed al Vice Luca Olivieri, erano presenti il presidente del Crr di Venaria Stefano Trucco, il rappresentante del Museo Pontificio di Loreto Vito Punzi, il presidente della Fondazione Museo della Ceramica Vecchia Mondovì Andreina Galleani d'Agliano, la storica dell'arte Stefania De Blasi, il vescovo di Mondovì monsignor Egidio Miragoli, il presidente dell'ATL del Cuneese, Mauro Bernardi (in compagnia del consigliere Rocco Pulitanò) e il comandante della stazione dei carabinieri di Mondovì Ambrosino Tala.

Orari per la visita: giovedì, venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle ore 10 alle 18.

**Nella foto, la restauratrice Roberta Genta di fronte all'arazzo al Museo della Ceramica**



# Dalle mani di Raffaello al telaio: un arazzo al Museo della Ceramica

Il lungo viaggio della “Madonna del Divino Amore”, fino a marzo a Mondovì. Fu disegnato per Papa Leone X

■ MONDOVÌ

di PAOLO ROGGERO

Se gli altri anni era il “Dulcis in fundo” che chiudeva il percorso museale, questa volta l'opera d'arte che sarà ospitata presso il Museo della Ceramica di Mondovì fino a marzo 2020 accoglie gli spettatori all'ingresso dell'edificio, nella prima sala che segue le scale. La saletta, usualmente teatro di incontri, presentazioni ed eventi, è adibita per ospitare la parte più divulgativa dell'esposizione, con tabelloni esplicativi che aiutano lo spettatore ad approfondire le metodologie di restauro e le caratteristiche della particolare opera d'arte in mostra. Già perché non si tratta, come negli anni precedenti, di un quadro, una tela dipinta, ma di un arazzo, un preziosissimo pezzo, appartenente al tesoro della Santa Casa di Loreto custodito nella collezione del Museo Pontificio. Alla partecipatissima inaugurazione, nel tardo pomeriggio di venerdì, sono intervenuti

Vito Punzi, direttore del Museo, insieme alla presidente del Museo della ceramica “Vecchia Mondovì”, Andreina Galleani D'Agliano, al presidente del Centro Restauri di Venaria, Stefano Trucco, e al presidente della Fondazione Crc, Giandomenico Genta. Roberta Genta e Stefania De Blasi, del team che ha lavorato al restauro dell'opera, hanno illustrato con competenza le caratteristiche e le particolarità dell'arazzo, oltre che la sua curiosa storia. Erano presenti anche le autorità cittadine, il sindaco di Mondovì e il vescovo mons. Miragoli.

## DALLA CAPPELLA SISTINA AL SANTUARIO DI LORETO

Già, perché sicuramente viene spontaneo chiedersi cosa c'entri Raffaello, maestro del pennello, con l'arazzo, che è opera di bravissimi artisti ed artigiani, ma dell'ago e filo, anzi, del tela-

io. «La Madonna del Divino Amore fa parte di un ciclo più ampio di arazzi dedicati alle storie mariane, custoditi a Loreto – spiega Roberta Genta –: questo particolare pezzo è tratto da un cartone di Raffaello, realizzato su commissione di papa Leone X. Il papa voleva un ciclo di arazzi, tessuti dalla prestigiosa manifattura di Bruxelles, da destinare alla Cappella Sistina. I cartoni sono stati conservati, e sono serviti poi come base per realizzare altre opere. Marcantonio Ramondi, principale divulgatore dei disegni di Raffaello, ne realizzò un'incisione, che probabilmente a sua volta fu la base per il cartone realizzato dal fiammingo Lambert Lombard, e fu la base su cui lavorarono gli artisti di Bruxelles per tessere questo pezzo, poi destinato al Santuario di Loreto». L'arazzo infatti divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 passò nelle mani del nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, che lo donò

al Santuario marchigiano.

## PULITURA, MICROASPIRAZIONE E LASER

I restauratori del laboratorio Manufatti Tessili di Venaria si sono avvalsi della più alta tecnologia a disposizione per rimettere a nuovo l'arazzo: per la pulitura hanno impiegato la microaspirazione, per ogni traccia dei depositi di polvere, mentre le macchie scure sugli incarnati è stata trattata tramite la strumentazione laser. Il metodo privilegiato è stato quello conservativo, escludendo qualsiasi intervento integrativo delle lacune (mancano alcuni tratti dei quattro angoli delle bordure e delle cimose verticali). Sono stati recuperati 3 centimetri di tessitura su entrambi i lati, inoltre tramite consolidamento ad ago e punti di fermatura su un tessuto di supporto applicato sul retro dell'arazzo, è stato possibile stabilizzare i punti deboli del tessuto, dove si rischiava una futura situazione di degrado.





### ■ Custodito a Loreto

La Madonna del Divino Amore fa parte di un ciclo più ampio di arazzi dedicati alle storie mariane, custoditi a Loreto. La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso all'iniziativa è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le Scuole, a cura del Museo della Ceramica



**ACCHIAPPA  
MOSTRE**  
di Anna Cavallera

## La mostra della settimana

Il Museo della Ceramica di Mondovì ospiterà sino al 15 marzo 2020 l'importante rassegna "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto", nata dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica ed il Comune di Mondovì.

La rassegna intende presentare al pubblico il noto arazzo raffigurante la Madonna del Divino Amore, opera compiuta nei primi anni del Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles sulla base di un cartone da un'opera di Raffaello Sanzio.

In esposizione si potrà conoscere la produzione del celebre artista urbinate mediante la traduzione dei suoi disegni su cartoni preparatori.

L'arazzo rappresenta una delle opere più note della sua attività pittorica: protagonisti sono la Madonna col Bambino, sant'Anna o santa Eli-

sabetta e san Giovanni. Il capolavoro esposto faceva parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal vescovo di Liegi Énard de la Marck; nel XVII secolo divenne proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Prima dell'esposizione monregalese l'arazzo è stato oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista di Urbino, genio del Rinascimento italiano, che andranno in scena nell'anno 2020, permette di approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti.

Orari: giovedì e venerdì dalle 15 alle 18; sabato e domenica dalle 10 alle 18.

Info: 0174-40389 oppure 0174-559365; sito [www.fondazionecrc.it](http://www.fondazionecrc.it).





Gabriele Destefanis

**G**e s ù Bambi- no se- duto in braccio alla Madon- na nell'atto di bene- dire San Giovannino, mentre Sant'Anna, ma- dre della Vergine e personi- ficazione della Chiesa cattolica, gli tiene il polso. Sullo sfondo una grande palma, tradizionale simbolo di marti- rio, ma anche di vittoria, virtù e giustizia, rappresentazione del fiorire della fede cristiana. È la "Madonna del Divino A- more", una delle produzioni pittoriche più note di Raffaello Sanzio, scena raffigurata nello

L'opera di Raffaello raffigurata, la "Madonna del Divino A- more", proviene dalla collezio- ne Farnese e oggi è conservata al Museo nazionale di Capodi- monte. Nel XVII secolo l'arazzo divenne di proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni. Nel 1723 il nipote, il cardinale Pie- tro Ottoboni, ne fece dono al santuario di Loreto, dove è tut- tora custodito.

L'opera è arrivata a Mondovì dopo un accurato intervento condotto dal centro conserva- zione e restauro "La Venaria Reale" guidato dalla responsa- bile del Laboratorio manufatti tessili, Roberta Genta.

L'esposizione monregalese an-

restauro: la strategia conserva- tiva, le tecniche utilizzate, i materiali.

Soddisfatto di poter offrire agli appassionati un'altra "chicca" tutta da scoprire, il presidente della fondazione "Crc", Gian- domenico Genta, commenta: «Dopo Manet e Kandinskij, ecco una nuova e importante tappa di un percorso di promo- zione dell'arte e della valorizza- zione del patrimonio culturale che continuiamo a portare a- vanti con orgoglio e convinzio- ne. Il Museo della ceramica di Mondovì è una "location" stra- ordinaria, nella quale i visitato- ri possono anche godere di una città ospitale e di un panorama

# L'ARAZZO SU MODELLO DI RAFFAELLO IN MOSTRA A MONDOVÌ

**Il progetto espositivo promosso dalla fondazione "Crc" presso il Museo della ceramica propone il manufatto cinquecentesco "Madonna del Divino Amore" restaurato dal centro "La Venaria Reale", ammirabile fino al 15 marzo (ingresso libero)**

**Il fotoservizio è relativo alla presentazione del progetto espositivo "Le trame di Raffaello" frutto della collaborazione tra la fondazione "Crc", il centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", il Museo pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì. Nell'immagine accanto al titolo il presidente della fondazione "Crc", Giandomenico Genta, è accanto al sindaco di Mondovì, Paolo Adriano**

splendido arazzo in mostra, con ingresso gratuito, fino al 15 marzo al Museo della ceramica di Mondovì.

Il progetto espositivo, dal titolo "Le trame di Raffaello", nasce dalla collaborazione tra la fon- dazione "Crc", il centro conserva- zione e restauro "La Venaria Reale", il Museo pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì.

Il protagonista dell'esposizione è l'arazzo, allestito al piano ter- reno del Museo della ceramica, che venne realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata Ma- nifattura di Bruxelles.

tipica le celebrazioni per i cin- quecento anni della morte di Raffaello: propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza il capolavoro del XVI secolo, ma rappresenta anche un'occasio- ne importante per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni prepara- tori nelle diverse arti.

Non solo.

Oltre all'esposizione del manu- fatto, la mostra propone un'ar- rea dedicata agli approfondi- menti storici sull'arazzo e alla spiegazione delle varie fasi del

mozzafiato. L'arazzo in mostra è di straordinaria bellezza: pre- sentarlo qui dopo il restauro è importante anche per far com- prendere quanto sia utile avere professionalità giuste che pos- sano riportare a nuovi splendo- ri tesori che altrimenti non po- tremmo ammirare».

Per il terzo anno il Museo della ceramica di Mondovì ospita un'esposizione promossa dalla fondazione "Crc": prima "Il ca- so Manet", poi il dipinto "Spitz- Rund" di Kandinskij e adesso è la volta dell'arazzo sul modello di Raffaello Sanzio.

«È un grande onore poter avere

## TRE MESI DI LAVORO FATTO CON AGO E FILO, MA ANCHE CON LE TECNOLOGIE PIÙ MODERNE: UN OTTIMO RISULTATO

Per un restauratore trovarsi di fronte un arazzo cinquecentesco che traduce una delle opere pittoriche più note di Raffaello Sanzio significa responsabilità, ma anche piacere, emozione e orgoglio. Lo sa bene il gruppo di lavoro del centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", guidato dalla responsabile del Laboratorio manufatti tessili, Roberta Genta. Con lei hanno lavorato al progetto Chiara Tiriccerri, Norma Gervasoni, Francesca Zenucchini, Stefania De Biasi, Daniele Demonte e Anna Piccirillo.

Hanno curato il restauro dell'arazzo "Madonna del Divino Amore", rendendolo quello che tutti possono ammirare visitando la mostra al Museo della ceramica di Mondovì.

Si dice che un restauratore si affeziona all'opera d'arte su cui lavora come a un figlio: «È vero», conferma Roberta Genta. «Anche perché dietro ci sono un lungo lavoro di approfondimento dell'opera e un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica». Il lavoro è durato circa tre mesi: «Un tempo da primato per il restauro degli arazzi, che di solito è molto lento. Abbiamo lavorato con ago e filo per rispettare il "medium" del manufatto, focalizzandoci, nella nostra strategia

conservativa, su due obiettivi: la pulitura e il consolidamento. Le fasi della pulitura hanno permesso di riportare in luce la vivacità della cromia originale e della nitidezza della composizione, risultato raggiunto grazie alla microaspirazione controllata della superficie tessile. L'arazzo aveva inoltre un'alterazione cromatica, piccole macchie nere di accumulo di polvere, problema che abbiamo risolto grazie alla tecnologia "laser". Per quanto riguarda il consolidamento, abbiamo lavorato per stabilizzare la tessitura. Nella scena abbiamo tolto i brutti rammendi ottocenteschi e integrato le lacune. I bordi, invece, sono stati lasciati con le lacune a vista per rispettare lo stile e l'originalità del manufatto».

L'opera fu tessuta dalla Manifattura di Bruxelles tra il 1532 e il 1538: a commissionarla fu Erard de la Marck, vescovo di Liegi, uomo di straordinaria cultura e ricchezza, il cui stemma è raffigurato sulla bordura del manufatto. Un pittore a suo servizio, il fiammingo Lambert Lombard, realizzò il cartone usato dagli arazzieri. L'impostazione grafica deriva dall'incisione di Marcantonio Raimondi, principale propagatore delle invenzioni di Raffaello, che traduceva in stampa i disegni originali del maestro.

dersi ad altri progetti».

Il presidente del centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", Stefano Trucco, guarda l'arazzo restaurato con orgoglio e "coccola" la sua squadra, che in tempo da primato ha realizzato un grande lavoro: «C'è tanta emozione quando si mettono le mani su un arazzo del Cinquecento e su un cartone di Raffaello. Emozione e anche tensione. Il restauro è un lavoro di grande pazienza, attenzione e cultura: siamo felici per il risultato che abbiamo ottenuto. Questo è il terzo anno di collaborazione con la fondazione "Crc" e il Museo della ceramica: dopo Manet e Kandinskij, abbiamo portato un'inversione di tendenza con questa opera, ma io sono convinto che ogni



quest'opera straordinaria», conferma Andreina d'Agliano, presidente della fondazione "Museo della ceramica". «Questa esposizione apre al pubblico la possibilità di ammirare una delle opere più note di Raffael-

lo, ma permette anche ai visitatori di conoscere le tecniche di restauro tessile, avvicinandosi a un'arte importantissima, manuale come la ceramica. Siamo molto riconoscenti alla fondazione "Crc" per l'opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal centro conservazione e restauro "La Venaria Reale". L'anno scorso, con Kandinskij, abbiamo raggiunto i 5 mila visitatori e con questa nuova esposizione ci auguriamo di eguagliare e maga-

ri superare quei numeri già imponenti».

Come detto, il manufatto appartiene al Museo pontificio di Loreto, rappresentato a Mondovì, in occasione dell'inaugurazione della mostra, dal direttore, Vito Punzi: «Siamo grati alla fondazione "Crc", al Museo della ceramica e al centro restauro "La Venaria Reale". Vedere l'opera oggi, dopo l'ottimo lavoro fatto dai restauratori, è davvero una bellissima sensazione ed è un motivo di grande orgoglio per noi. Ci auguriamo che questa proficua collaborazione continui e possa esten-

mostra, se fatta bene, sia importante, perché è cultura».

Erano presenti all'inaugurazione anche il sindaco e il vicesindaco di Mondovì, Paolo Adriano e Luca Olivieri, il vescovo, monsignor Egidio Miragoli, e il presidente dell'Ati del cuneese, Mauro Bernardi.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo: il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 18, il sabato e la domenica dalle 10 alle 18. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della ceramica.





**DOVE ANDARE** di Massimiliano Cavallo

## *Infinite possibilità espressive nella pittura della Asteggiano*

**CUNEO** - Alla Fondazione Casa Delfino di corso Nizza 2 dal 23 novembre (inaugurazione ore 17,30) al 1° dicembre personale di Gemma Asteggiano con opere dal 1995 al 2019. Nelle sue diverse opere si accolgono simboli significativi privati di ogni superfluo residuo del visibile. Inoltre usa diversi materiali pittorici e plastici, come la cellulosa, riciclati per sottolineare il suo profondo rispetto verso la natura. "Una costante necessità di rispecchiarsi nell'altro" come verifica di identità propria ma chiusa a qualsivoglia tentazione egoica da sempre stimola, più spesso ferisce e rende problematico, il pensiero creativo di Gemma Asteggiano - scrive Ida Isoardi - La sua lunga esperienza pittorica, testimoniata da un'esemplare ricerca delle infinite possibilità espressive offerte da un medium apparentemente semplice come la carta, parrebbe rendere ingiustificabile quel senso di fragilità che l'artista sente in sé... Esiste nella pittrice una sensibilità spinta al limite, una femminilità delicata oggi obsoleta perché sostituita da una banale aggressività spacciata per emancipazione. Troppi equivoci possono scaturire dalle parole ora espresse da chi scrive ma, lasciando parlare le opere, ci si dovrà convincere che si tratta di lavori intensi, non certo malati di sentimentalismo e soprattutto aperti alle più svariate soluzioni visive e tecniche. Martedì/domenica 16,30/19,30.

**MONDOVI** - Fino all'8 dicembre all'Antico Palazzo di Città "Tra figurazione ed estrazione" personale di Gemma Asteggiano con opere dal 1995 al 2019. Venerdì/domenica 17/19.

**MONDOVI** - "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto" al Museo della ceramica in piazza Maggiore 1. Protagonista dell'espo-

sizione sarà l'arazzo Madonna del Divino Amore, capolavoro realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone a partire da un'opera di Raffaello Sanzio e recentemente oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro conservazione e restauro La Venaria Reale. Fino al 15 marzo giovedì e venerdì 15/18, sabato e domenica 10/18.

**BORGO SAN DALMAZZO** - Personale dello scomparso pittore Francesco Paula Palumbo, torinese ma molto legato a Cuneo, intitolata "Natura esuberante" alla Biblioteca.

**BEINETTE** - Mostra di arte astratta di Rosanna Pellegrino alla Biblioteca Civica Gauberti organizzata dall'associazione culturale AttivaMente. La pittrice è conosciuta nel mondo artistico con lo pseudonimo di Rosarino.

**CUNEO** - Mauro Galfrè, designer di Cuneo mostra personale allo storico negozio Fontana di via Roma, "Ama il prossimo tuo "oggetto" come te stesso" un'incredibile serie di oggetti in disuso, che trasformati riprendono nuova vita. Fino al 23 novembre.

**CUNEO** - Al Collegio dei Geometri della Provincia in via San Giovanni Bosco 7/h "Suggestioni tra natura e femminilità - Eleganza e delicatezza della figura" la bipersonale di Ada Perona e Riccardo Balestra fino al 23 novembre. Mercoledì/sabato ore 16/19.



“Da casa Jorn al museo della ceramica”: la mostra che svela gli aspetti meno noti della sua produzione artistica

## Ezio Gribaudo festeggia i 90 anni a Mondovì

### MONDOVÌ

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì”, una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà

una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, l'esposizione è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane collegate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo. Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, “La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte”, rinnovano così la loro collaborazione grazie a Ezio Gribaudo: il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a

Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Lauletta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i “bianchi” di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra, in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore, e del catalogo edito da *Gli Ori di Pistoia*, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).



“Da casa Jorn al museo della ceramica”: la mostra che svela gli aspetti meno noti della sua produzione artistica

# Ezio Gribaudo festeggia i 90 anni a Mondovì

## MONDOVÌ

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì”, una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà

una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, l'esposizione è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane collegate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo. Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, “La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte”, rinnovano così la loro collaborazione grazie a Ezio Gribaudo: il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a

Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Lauretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i “bianchi” di Gribaudo.

Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra, in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore, e del catalogo edito da *Gli Ori* di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).





“Da casa Jorn al museo della ceramica”: la mostra che svela gli aspetti meno noti della sua produzione artistica

## Ezio Gribaudo festeggia i 90 anni a Mondovì

### MONDOVÌ

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì”, una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà

una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, l'esposizione è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane collegate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo. Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, “La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte”, rinnovano così la loro collaborazione grazie a Ezio Gribaudo: il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a

Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Lauretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i “bianchi” di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra, in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore, e del catalogo edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).





Una mostra dedicata ad Ezio Gribaudo in occasione dei suoi 90 anni

# Da casa Jorn capolavori al Museo della Ceramica

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì" una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albisola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn.

La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate al-

la ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo.

Il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Lauretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albisola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i «bianchi» di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra - in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore - e del catalogo, edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).



A fianco una delle opere in mostra



“Da casa Jorn al museo della ceramica”: la mostra che svela gli aspetti meno noti della sua produzione artistica

# Ezio Gribaudo festeggia i 90 anni a Mondovì

## MONDOVÌ

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì”, una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà

una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, l'esposizione è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane collegate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo. Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, “La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte”, rinnovano così la loro collaborazione grazie a Ezio Gribaudo: il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a

Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Lauretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i “bianchi” di Gribaudo.

Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra, in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore, e del catalogo edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).





## Mostra dedicata ad Ezio Gribaudo

**MONDOVI** - Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì" una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Boticchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn.



# Al Museo della Ceramica i 90 anni di Ezio Gribaudo

Venerdì 29 novembre apre la mostra dedicata all'artista torinese

## ■ MONDOVI

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì", una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama.

Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn.

## LA MOSTRA

Visitabile fino al 12 gen-

naio 2020, è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane, legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale M.to, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della colle-

zionista Laurotta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i "bianchi" di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte.





## Anche un editore d'arte

Ezio Gribaudo (Torino, 1929) è un artista ed editore d'arte, formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Con il suo lavoro artistico realizzato attraverso vari media e tecniche miste, nonché i tradizionali strumenti pittorici, è passato dalla grafica alla scultura e alla pittura, con i mezzi della moderna industria tipografica, poi sostituiti con torchi manuali echeggianti la dimensione più artigianale della sua opera. Gribaudo ha vinto il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966).

**UNA MOSTRA DEDICATA AD EZIO GRIBAUDO IN OCCASIONE DEI SUOI 90 ANNI**

# Da casa Jorn capolavori al Museo della Ceramica

■ Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì" una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che è stata inaugurata ieri, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Boichichio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto

tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn.

La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo.

Il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultu-

ra in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Lauretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i «bianchi» di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte.

Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra - in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore - e del catalogo, edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).

**RC**



